

Sommario

Il Secolo XIX 22 agosto 2024	Morte del manager Graziani, tre indagati Nel mirino i medici dell'ospedale cittadino	2
Il Secolo XIX 18 agosto 2024	Codici bianchi, affluenza record in provincia 'Soltanto pochi pazienti pagano il ticket'	3
Il Secolo XIX 18 agosto 2024	'La mancanza di medici è il problema principale'	4
Il Secolo XIX 20 agosto 2024	'Avviato l'iter per realizzare due prefabbricati esterni'	5
Il Secolo XIX 20 agosto 2024	'Lavori fermi, il San Nicolò rischia di chiudere'	6
Il Secolo XIX 20 agosto 2024	Ospedale, il padiglione Paita cade a pezzi 'Finanziamenti per il monitoraggio'	7
Il Secolo XIX 20 agosto 2024	Studio internazionale di diagnosi prenatale firmato dai genovesi Lituania e Forzano	8
Il Secolo XIX 21 agosto 2024	Anestesisti e internisti Assunzioni in vista alla Asl 5	9
Il Secolo XIX 21 agosto 2024	Attacco di peritonite bambino di 8 anni soccorso da elicottero	10
Il Secolo XIX 21 agosto 2024	Il Sant'Andrea come il Felettino attese 30 anni prima dell'apertura	11
Il Secolo XIX 21 agosto 2024	Infermieristica alla Spezia le domande entro martedì	12
Il Secolo XIX 22 agosto 2024	«Ortopedia e Neurologia di nuovo al San Nicolò»	13
Il Secolo XIX 22 agosto 2024	Premi ai manager della sanità pubblica, ecco le cifre pagate dalla Asl spezzina	14
La Nazione 18 agosto 2024	«Via alle procedure per l'estensione del massimale»	15
La Nazione 18 agosto 2024	Valle, la fuga dei camici bianchi Lasciano un medico e un pediatra 'A rischio l'assistenza'	16
La Nazione 22 agosto 2024	Morte di Graziani Tre medici indagati	17

Morte del manager Graziani, tre indagati Nel mirino i medici dell'ospedale cittadino

In questa fase gli avvisi di garanzia rappresentano un atto tecnico in vista dell'autopsia programmata per domani

Tiziano Ivani / LA SPEZIA

La svolta s'è materializzata tra martedì e ieri quando la Procura ha fatto notificare tre avvisi di garanzia contestualmente alla fissazione dell'autopsia, prevista per domani. Sul registro degli indagati sono stati iscritti, ipotizzando il reato di omicidio colposo, i nomi dei medici che, per motivi diversi, si sono occupati del decorso ospedaliero di Vittorio Graziani, 61 anni, il presidente di Confcommercio scomparso improvvisamente alla vigilia di Ferragosto, a pochi giorni di distanza da un intervento chirurgico per l'installazione di uno stent.

Dopo la denuncia presentata dalla famiglia di Graziani (assistita dall'avvocato Giuseppe Zavaroni), il pm Giacomo Gustavino ha ritenuto di dover approfondire quanto messo nero su bianco nel documento. L'incarico per l'autopsia sarà assegnato domani alla patologa forense genovese Camilla Tettamanti. In sostanza, la Procura vuole chiarire eventuali collegamenti tra l'evento morte e l'operazione chirurgica a cui s'era sottoposto Graziani pochi giorni prima. La consulente nominata dal pm dovrà stabilire in generale se durante il periodo trascorso in ospedale siano stati compiuti errori da parte della équipe sanitaria e inoltre cercare di capire se gli ipotetici errori abbiano in qualche modo determinato la morte del manager o comunque ne siano stati concausa. L'autopsia quindi è un passaggio chiave, da cui dipenderà il prosieguo dell'inchiesta. In questa pri-

missima fase, le iscrizioni sul registro degli indagati rappresentano più che altro un atto tecnico per consentire ai sospettati di partecipare con un consulente di parte a «un atto irripetibile», appunto l'autopsia di domani.

Graziani, ricordiamo, aveva accusato un malore e successivamente, l'8 agosto, era stato sottoposto a intervento chirurgico all'ospedale Sant'Andrea: «L'installazione di uno stent al giorno d'oggi non è certo un intervento che si può definire complicato, però soltanto l'autopsia potrà dire se c'è un collegamento tra l'operazione e la morte di Graziani», osserva un investigatore. Il manager era stato dimesso il 13 agosto, poi il nuovo malore, questa volta fatale, mentre si trovava nella sua abitazione a Fiumaretta.

«Era un grande professionista, un punto di riferimento per gli imprenditori locali, una persona pronta ad ascoltare e a impegnarsi per risolvere i problemi che affrontiamo quotidianamente, ma prima di tutto un amico. La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile nel mondo dell'associazionismo e nel tessuto commerciale cittadino», ha dichiarato nei giorni scorsi, riferendosi a Graziani, il primo cittadino Peracchini. Dello stesso tenore anche le parole della senatrice Raffaella Paita (Italia Viva): «Profondo dispiacere per l'improvvisa scomparsa di Vittorio Graziani. Persona preparata e serissima, attento interlocutore dello sviluppo della città. Mancherà moltissimo il suo stimolo e il suo amore per La Spezia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL SANT'ANDREA

L'operazione per lo stent eseguita l'8 agosto

Il presidente di Confcommercio La Spezia Vittorio Graziani. Sotto, l'ospedale Sant'Andrea dove il manager era stato operato (installazione di uno stent) l'8 agosto

Codici bianchi, affluenza record in provincia

«Soltanto pochi pazienti pagano il ticket»

L'ingresso continuo di persone che non hanno gravi problemi è il motivo principale delle lunghe attese per le visite

Sondra Coggio / LA SPEZIA

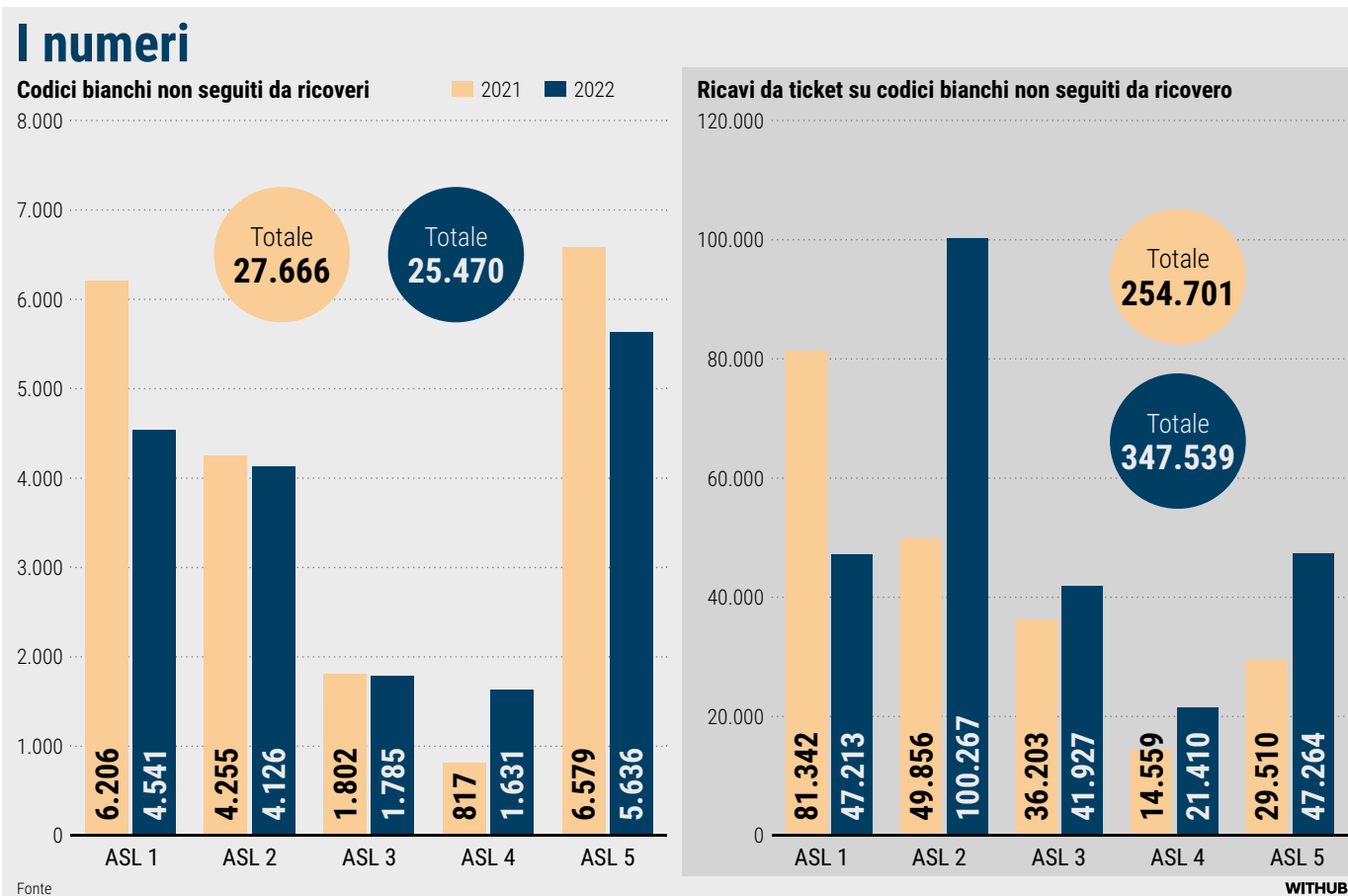
È alto il numero dei cosiddetti "codici bianchi" non seguiti da ricovero, presso le strutture sanitarie spezzine. Basta qualche raffronto con aziende sanitarie che hanno un numero molto maggiore di utenti, per rendersene conto. Il dato spezzino degli accessi 2021 è stato il più alto in assoluto, in Liguria. Tutte persone che avrebbero potuto evitare. È andata in po' meglio nel 2022, ma è stata comunque ancora troppo elevata, la quantità di persone che hanno chiesto aiuto al Pronto Soccorso. I dati sono ufficiali. Sono riportati all'interno del dossier di analisi annuale della Corte dei Conti, che evidenzia un altro aspetto del problema, vale a dire il mancato pagamento del ticket. Scrivono i magistrati che «a tutti i cittadini è garantita l'erogazione gratuita delle prestazioni di Pronto Soccorso identificate con codice verde, azzurro, arancione o rosso». Quelle classificate con codice bianco alla dimissione sono sottoposte al pagamento di 25 euro, salvo i casi di esenzione. Sono essenti da ticket i minori di 14 anni e chi accede per traumatismi ed avvelenamenti acuti ed altri soggetti esenti come le donne in gravidanza.

Gli altri pagano. È una richiesta di «compartecipazione alla spesa sanitaria - scrive la Corte - per evitare i cosiddetti "abusi" delle prestazioni di pronto soccorso». Tali prestazioni sanitarie, infatti, non rivestono «alcun carattere di urgenza e possono essere svolte in altri regimi assistenziali». È un tema annoso e irrisolto. Le persone vanno al Pronto Soccorso, se stanno male. E il Pronto Soc-

corso si ingolfa. È un fenomeno che alla Spezia è particolarmente serio, perché mancano i posti letto. I medici sono costretti a tenere lì le persone per fare accertamenti che in passato si facevano in reparto. Significa che uno snodo come il Pronto Soccorso, in cui si dovrebbe essere smistati, si trova ad essere «snaturato», diventando una sorta di «parcheggio». L'afflusso di continui codici bianchi è il granellino di polvere che fa inceppare tutto. L'analisi della Corte dei Conti mette a nudo due problemi principali. Primo: i codici bianchi sono troppi. Secondo: la gente non paga il ticket. Per dare un'idea, andrebbe moltiplicato per 25 euro il numero degli accessi. Su Spezia dovrebbero entrare oltre 140 mila euro, con quei numeri. Invece entra molto meno. La Corte dei Conti calcola che sia stato realmente incassato per il 2021 solo il 36.83%. Nel 2022 è andata meglio, è entrato il 54.58%. La Corte dei Conti riporta poi i dati delle entrate da «strumenti e piattaforme evolute per gli incassi delle prestazioni».

Sono in crescita, mediamente del 20% negli ultimi anni. In relazione alle procedure attivate per l'attività di recupero, questo tipo di credito si prescrive in dieci anni. Per quanto riguarda le prestazioni di Pronto Soccorso, generalmente le Asl «procedono all'estrazione dei codici bianchi non pagati e all'invio di una prima lettera di sollecito tramite Poste, seguita da una seconda lettera in caso di mancato pagamento». Dopo di che la pratica passa all'ufficio affari generali e legali per le opportune valutazioni sul recupero coattivo del credito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL SANT'ANDREA

Ambulanze in coda davanti all'ingresso

La tabella con i numeri del report sulla sanità della Corte dei Conti e (sotto) una coda di ambulanze davanti all'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea

LA DENUNCIA DELLA CGIL

«La mancanza di medici è il problema principale»

I sindacati attaccano la Asl:
«La carenza di professionisti di medicina generale e di personale nelle strutture è la causa delle permanenze infinite in ospedale»

LA SPEZIA

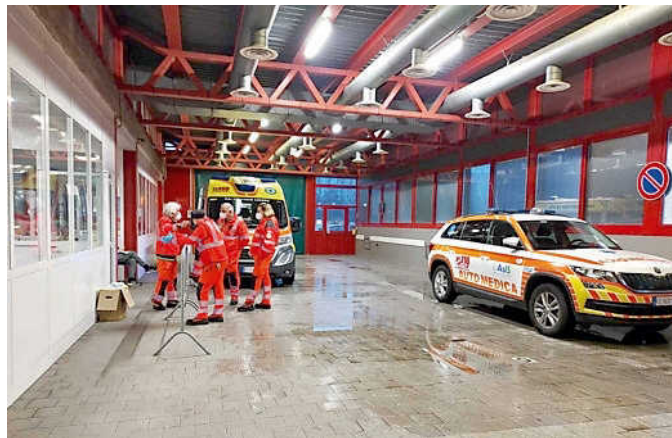
In un recente evento di protesta, la Cgil ha denunciato fra le cause dei troppi codici bianchi la «carenza di medici di medicina generale, di

personale nelle strutture pubbliche e di strumenti per la diagnostica, con conseguenti tempi di permanenza infiniti nei Pronto Soccorso».

I cittadini - ha detto - subiscono attese estenuanti, i medici e gli infermieri subiscono condizioni di lavoro proibitive. Nella scorsa primavera, Alisa e Regione hanno annunciato «azioni e percorsi diversificati delle

Asl per ridurre le attese in Pronto Soccorso» e «l'avvio di ambulatori per codici bianchi dalle 8 alle 24, per diagnostica di primo livello, esami emato-chimici, radiografie, spirometria, elettrocardiogramma».

Si è parlato di accordo integrativo con la medicina generale, di medici, infermieri e segreterie in grado di assistere il cittadino «in teleconsulto con gli speciali-



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale di Sarzana

sti». Non si sa se in qualche Asl il servizio sia partito. Alla Spezia no.

A distanza di mesi, il sistema non risulta attivo. Ci sono state delle riunioni per

quantificare le risorse umane necessarie. Sarebbe emersa la solita mancanza cronica di medici, infermieri e personale di supporto. Mancherebbero anche le se-

di in cui attivare il servizio. Maria Pia Ferrara, responsabile dei medici di famiglia spezzini, si limita a confermare che «la categoria ha dato piena disponibilità e che si sta cercando di organizzare questi ambulatori diurni per la continuità assistenziale, per sollevare un pochino i Pronto Soccorso».

Pare che Alisa e Regione stiano sollecitando le Asl a procedere, ma che ci siano serie difficoltà a reperire e soprattutto a distaccare personale dal servizio ordinario per aprire questi ambulatori dalle 8 alle 24. Non si sa chi coprirebbe poi il servizio rimasto scoperto. —

S. C.

PAOLO CAVAGNARO Direttore generale Asl 5: «Progetti già pronti»

«Avviato l'iter per realizzare due prefabbricati esterni»

IL COLLOQUIO

LA SPEZIA

«I progetti sono stati fatti, abbiamo avuto l'autorizzazione. Stiamo andando avanti con l'iter di realizzazione delle strutture esterne prefabbricate. Il termine, però, non deve indurre in errore. In altri paesi costruiscono ospede-

dali interi così, fatti di prefabbricati perfettamente funzionali».

Il direttore generale della Asl 5, Paolo Cavagnaro, conferma che davanti al Padiglione Paita saranno posizionati quanto prima i due nuovi volumi, che permetteranno di svuotarlo del tutto. «Va avanti anche il monitoraggio del fabbricato attuale - conferma - come era preventivato. Attualmente ci sono solo alcuni servizi di

psichiatria, al piano terra. Abbiamo piene assicurazioni sul fatto che possano tranquillamente restare lì, altrimenti li avremmo già spostati, come abbiamo fatto per la neurologia». Cavagnaro precisa che «anche quando il Padiglione Paita sarà stato svuotato, i controlli dovranno essere fatti lo stesso, per evidenti motivi di sicurezza».

Le istituzioni sono tutte ben consapevoli della vetustà del



PAOLO CAVAGNARO
DIRETTORE GENERALE
ASL 5 SPEZZINO

«In altre nazioni vengono edificati interi ospedali con moduli provvisori ma perfettamente funzionali»

Sant'Andrea. Non a caso, del nuovo Felettino si parla dal lontano 1993, quando il Comune stanziò somme cospicue per i primi progetti. Il direttore generale precisa però che «le manutenzioni, così come i monitoraggi, sono costanti, proprio perché l'attenzione è alta, a fronte della situazione, complessa».

È evidente che non si possano fare miracoli. Il Padiglione Paita sta lì dall'inizio del '900, mostra i segni del passare del tempo. Le lapidi affisse sulla facciata ancora ricordano la generosità di chi scelse di fare donazioni per arredarlo, acquistando ciascuno un letto. Privati cittadini, ma anche istituti bancari, associazioni, aziende, misero mano ai risparmi e donarono i letti, ciascuno dei

quali in memoria di qualche persona cara venuta a mancare. La società lunense Acqua e Forza ne finanziò uno per l'ingegner Fausto Baratta, il comando della Marina Militare ne acquistò uno per la medaglia d'oro Primo Longobardo. Avis un altro per il dottor Rinaldo Cassanello. Leopoldo Paita era uno dei medici spezzini deportati nell'agosto 1944 dalle brigate nere. Avvenne una strage, al Felettino. Furono torturati e uccisi gli operatori sanitari Natale Maggiani, Arduino Cecchi, Edoardo Mordacci, Stefano Sanguineti. Paita fu arrestato con gli altri medici Giacomo Campodonico, Francesco Negri, e il primario Ugo Pardi, tutti sospettati di aver curato dei partigiani. Leopoldo Paita morì a Mauthausen. —

«Lavori fermi, il San Nicolò rischia di chiudere»

Patrizia Spora / LEVANTO

I lavori di riqualificazione e messa in sicurezza dell'ospedale San Nicolò di Levanto non sono ancora iniziati. Lo scorso 26 giugno Asl 5 aveva fatto sapere che le opere erano state consegnate e che erano partiti anche i lavori per la recinzione del cantiere con l'installazione dei ponteggi. Ma fino a oggi le impalcature sono state installate solo parzialmente e il cantiere non è ancora stato avviato, così le opposizioni in Comune a Levanto hanno presentato una nuova richiesta per la convocazione di una seduta di consiglio comunale urgente che si terrà oggi.

I consiglieri Luigi Lapucci, Elisa Bagnasco, Enrico Bardelli, Stefano Delbene e Olivia Canzio, appartenenti ai diversi gruppi di opposizione, chie-

dono al sindaco Luca Del Bello di intervenire e sollecitare Asl 5 «per riportare nel nostro presidio alcuni ambulatori specialistici oggi trasferiti a Brugnato e per evitare il trasferimento dell'ospedale di comunità a Sarzana».

Un punto fermo quello di evitare il trasferimento dell'ospedale di comunità sul quale è già più volte intervenuto Lapucci, che definisce la scelta «un grave disagio per i pazienti e i parenti. Il trasferimento deve essere fermato».

Al centro del dibattito in consiglio comunale la richiesta di riportare al San Nicolò alcuni ambulatori specialistici trasferiti a Brugnato, ma a preoccupare è il fatto che i lavori non siano ancora partiti. Il timore più volte sollevato dal consigliere Delbene è che i continui ritardi facciano slittare troppo



I ponteggi installati all'ospedale San Nicolò di Levanto

gli interventi «con il rischio che non vengano più avviati e l'ospedale venga chiuso».

I lavori di ristrutturazione e adeguamento dell'antisismica avrebbero dovuto partire a maggio. La Asl alle richieste di chiarimenti da parte delle opposizioni aveva risposto che a fine giugno «erano stati consegnati i lavori e iniziate le operazioni per installare il cantiere su indicazioni impartite dal direttore dei lavori». Ma di fatto le opere non sono ancora iniziate.

«Sono state installate porzioni di ponteggi, solo in alcuni punti dell'ospedale che non coprono neppure tutta l'area interessata. Non rivestono tutta la facciata e non arrivano al tetto - dice Delbene - Questi ponteggi sono stati posizionati un mese fa e non si è più visto nessuno. La Asl aveva dato rassicura-

zioni e annunciato l'avvio cantiere, ma inspiegabilmente è tutto fermo». Asl aveva fatto sapere che i lavori da maggio erano slittati perché «il progetto esecutivo pur avendo ottenuto il nulla osta della soprintendenza e il titolo edilizio, necessitava di indagini indispensabili consistenti in alcune prove geologiche all'esterno dell'ospedale e in prove distruttive sui solai e sulle murature del fabbricato. Una volta concluse queste verifiche con esito positivo si è potuto procedere con l'avvio delle opere di cantierizzazione dell'opera». Nell'ultimo consiglio di luglio maggioranza e opposizione avevano votato all'unanimità per chiedere ad Asl di evitare il trasferimento dell'ospedale di comunità e di riportare gli ambulatori a San Nicolò. —

ATTUALMENTE È OCCUPATO SOLO IL PIANO TERRENO, SONO STATI SVUOTATI QUELLI SUPERIORI

Ospedale, il padiglione Paita cade a pezzi

«Finanziamenti per il monitoraggio»

«Previste 26 visite a cadenza quindicinale». Dovrà “resistere” almeno 4 anni, fino a quando non sarà operativo il Felettino

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Pur svuotato nella parte superiore, pur occupato ormai solo nelle ali al piano terreno, il Padiglione Paita, il numero 7 del complesso ospedaliero Sant'Andrea, resta un sorvegliato speciale. Si sta andando avanti da anni, ormai, con i trattamenti di rinforzo e le iniezioni di resina, per tenerlo in piedi. E tuttavia, poiché il nuovo ospedale ancora non c'è, si dovrà tentare di farlo reggere per almeno altri quattro anni, fino al 2028. È la data in cui dovrebbe diventare operativo il nuovo Felettino,

Il Sant'Andrea dovrà restare agibile almeno fino al 2028, se si farà il Felettino

del quale al momento non esiste nemmeno il cantiere.

La direzione della Asl 5 ha firmato un nuovo incarico di monitoraggio della situazione statica del Padiglione Paita. Si parla di almeno un altro anno, quindi di «ulteriori ventisei visite a cadenza quindicinale. L'importo ammonta a 25 mila euro. E c'è da augurarsi che i controlli non facciano emergere peggioramenti.

ANNI DI LESIONI

Le vicissitudini del Padiglione Paita sono cosa nota. Una dozzina di anni fa era stata effettuata una cospicua ristrutturazione del piano terra. Nel dicembre del 2017 «i sondaggi effettuati per oltre un anno su alcune lesioni alle murature portanti della facciata sud del Padiglione 7 avevano ac-



Le condizioni a dir poco fatiscenti del padiglione Paita dell'ospedale Sant'Andrea

certato il progressivo aumento del fenomeno “fessurativo”, che dal piano terra si era esteso al primo piano, riguardando anche alcune murature interne». In quel momento era ancora attivo l'appalto alla Pessina Costruzioni, si contava pertanto di sgomberare tutto il Sant'Andrea in un paio d'anni. Tuttavia la situazione del Padiglione 7 era preoccupante. E infatti - pur contando di trasferirsi al Felettino in

tempi brevi - si era disposto «un intervento tempestivo che arrestasse il fenomeno in corso e garantisse la sicurezza delle strutture».

IL CORDOLO

In particolare era stato deciso di realizzare «una trave rovescia di solettofondazione in cemento armato, lungo la facciata Sud». L'intervento di rinforzo era stato completato nel 2018, poi c'erano state

nuove verifiche geologiche nel 2019. Si era andati avanti così, con nuove verifiche e nuovi interventi. Il 31 ottobre del 2022 l'azienda sanitaria si era mossa per fare nuovamente il punto sullo stato di vulnerabilità sismica dell'edificio. Era ricorsa ad un supporto tecnico specialistico esterno, per approfondire sia la consistenza della struttura, sia quella del terreno di fondazione. Era stata ritenuta con-

grua l'offerta economica della cordata con capogruppo Ideo Geo Ingegneria, in associazione temporanea di imprese con Epta Consulting. I segnali non erano buoni. E infatti era stato consigliato un duplice intervento, uno sulle fondazioni e uno sulle murature.

LE INIEZIONI

Nel marzo 2023 era stato appaltato ad una impresa di Par-



ma un pacchetto di «lavori di consolidamento del terreno e della murazione di fondazione, attraverso iniezione di resine». Contestualmente erano state disposte verifiche periodiche, per controllare «l'eventuale ulteriore comparsa di manifestazioni lesive». Da allora sono stati affidati due nuovi incarichi all'operatore già consultato in precedenza, perché ha «maturato una esperienza specifica sulla tipologia strutturale del padiglione». Uno nel 2023, uno ora. Il Padiglione 7, però, è irrecuperabile. Tanto che nel novembre scorso la Asl 5 ha intanto trasferito gli ambulatori di neurologia al terzo piano del Padiglione 6. È iniziato così lo sgombero che dovrebbe portare a svuotare il fabbricato.

PREFABBRICATI

Non ci sono molte alternative. Il Padiglione 7 va svuotato. E il Felettino non è pronto. Si è avviato pertanto l'iter per la realizzazione e la posa di due prefabbricati, che dovrebbero essere posizionati su 800 metri quadrati nell'area parcheggio antistante il Paita. La conferma dell'avvio della progettazione è stata resa all'inizio dell'anno sia dalla Asl 5 che dalla Regione. Si continuerà a stringere i denti per altri quattro lunghi anni, nella speranza che prima o poi il nuovo Felettino veda la luce e liberi il personale ed i pazienti dalla forzata convivenza con un ospedale pensato alla fine dell'800 e inaugurato ai primi del '900, quando la concezione stessa dei reparti era distante anni luce da quella attuale. —

Presentato a Londra il volume, scritto assieme a due ricercatori inglesi, uno francese e un giapponese

Studio internazionale di diagnosi prenatale firmato dai genovesi Lituania e Forzano

LA STORIA

Due inglesi, un giapponese, un francese e due genovesi. Sono sei ricercatori che hanno firmato un volume sulle displasie scheletriche fetali e perinatali, che è stato presentato nei giorni scorsi a Londra: è la sintesi di anni di studi ed è destinato ad essere una “gui-

da” internazionale per gli specialisti in diagnosi prenatale.

I due studiosi genovesi sono molto conosciuti a livello nazionale e hanno portato avanti ricerche che sono state pubblicate sulle più prestigiose riviste internazionali. La prima firma è quella di Mario Lituania, ginecologo esperto di diagnosi prenatale che è stato anche docente alla scuola di



Mario Lituania



Francesca Forzano

specializzazione di Genetica medica all'Università di Genova: è stato per quasi quindici anni il responsabile del laboratorio di Tecniche sperimentali del Gaslini, prima di portare la sua esperienza al Galliera. È considerato un esperto a livello nazionale in screening prenatali e diagnostica delle malformazioni fetali. Riservato e allergico alla pubblicità, è stato autore di ricerche che sono state pubblicate negli Usa per *Telethon* e in Giappone.

Francesca Forzano è una genetista molto conosciuta e con incarichi nella principale società internazionale di Genetica medica e dal 2017 lavora presso il Guy's Hospital di Londra dopo

aver fatto ricerca per sette anni all'ospedale Galliera dove è stata anche responsabile della Genetica clinica.

I sei esperti hanno studiato le mutazioni genetiche e i “disordini scheletrici” di oltre 500 donne in gravidanza, descrivendo 134 situazioni e utilizzando oltre duemila immagini. «Tra gli scopi principali - spiegano - c'è quello di portare a un linguaggio comune genetisti, ostetrici, radiologi e anatomopatologi. Le tecniche per immagini sono una parte importante e un approccio insostituibile per approfondimenti diagnostici genetici e test molecolari mirati». —

G. FIL.

Anestesisti e internisti

Assunzioni in vista alla Asl 5

Prorogato l'incarico a Roberto Campi: sarà il direttore del reparto di Geriatria fino ad ottobre di quest'anno

LA SPEZIA

Sarà ancora Roberto Campigli a svolgere le funzioni di direttore del reparto di Geriatria. L'azienda ha prorogato il mandato fino all'espletamento del concorso, indetto ad ottobre 2022, per la copertura dell'incarico quinquennale di direttore della struttura. L'incarico di Campigli comunque non potrà essere prorogato oltre la fine di ottobre 2024.

Scade il 3 settembre, invece, l'avviso di pubblica selezione, per titoli e colloquio, per il conferimento di quattro incarichi individuali, con contratto di lavoro autonomo di natura libero professionale di durata semestrale, a medici specialisti in Anestesia e rianimazione. «Lo specialista individuato dovrà essere in grado di svolgere attività anestesiológica in autonomia ed attività in guardia attiva sia in ambito anestesiológico che rianimatorio- si legge nel bando- Dovrà possedere adeguata conoscenza ed esperienza nell'attività clinico assistenziale in ambito anestesiológico sia per gestione dei pazienti in elezione che in ur-



L'ospedale Sant'Andrea

genza-emergenza, che in ambito rianimatorio nel trattamento e stabilizzazione dei pazienti afferenti al Pronto soccorso o presenti nei reparti sia per gli aspetti clinico-assistenziali che organizzativi con particolare riguardo ai pazienti con patologie temo dipendenti».

Mentre c'è tempo fino al primo settembre il concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato nell'area medica delle specialità mediche di tre posti per dirigente medico nella disciplina medicina interna. Altre procedure nel frattempo stanno andando

avanti: sono stati ammessi i candidati all'avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarico quinquennale di Direttore della struttura complessa Prevenzione e Sicurezza degli ambienti di lavoro (Psal) dell'Asl5 e i candidati al concorso pubblico per la copertura a tempo indeterminato di un posto di Dirigente Medico di Anatomia patologica. È stata poi nominata la commissione del concorso per la copertura a tempo indeterminato di otto tecnici sanitari di radiologia medica, di cui due posti riservati ai volontari delle Forze armate congedati—

Attacco di peritonite bambino di 8 anni soccorso da elicottero

Il piccolo è in vacanza con la sua famiglia a Montaretto
Ha accusato forti dolori addominali con vomito e febbre

Gian Paolo Battini / BONASSOLA

È scattata l'emergenza al 118 alle 15 di ieri nella frazione di Reggimonti di Montaretto, nel territorio di Bonassola, per un bambino di nazionalità tedesca di 8 anni colpito da forti dolori addominali, vomito e febbre e trasferito immediatamente, in codice rosso, con l'elisoccorso al Gaslini di Genova. Sul posto sono arrivati il personale sanitario dell'automedica Delta 3 di Brugnato e i soccorritori della Pubblica Assistenza di Framura. Il bambino, i cui dolori addominali non accennavano a diminuire, è stato stabilizzato sul posto.

Dalla centrale operativa del "118 la Spezia Soccorso" è stato richiesto l'intervento dell'elicottero Drago che si è alzato in volo dalla base di Genova Sestri Ponente atterrando

al campo sportivo "Giacomo Bagnasco" di Framura. Il bambino, apparso sempre dolente e assistito dai genitori logicamente preoccupatissimi, è stato accompagnato in ambulanza al campo sportivo framurese dove ad attenderlo c'era il personale sanitario di Drago che lo ha assistito fino all'arrivo all'ospedale pediatrico "Giannina Gaslini" di Genova. Qui il bambino è stato sottoposto a tutta una serie di esami radiografici tra cui una ecografia che ha evidenziato una forma di appendicite con sospetta peritonite.

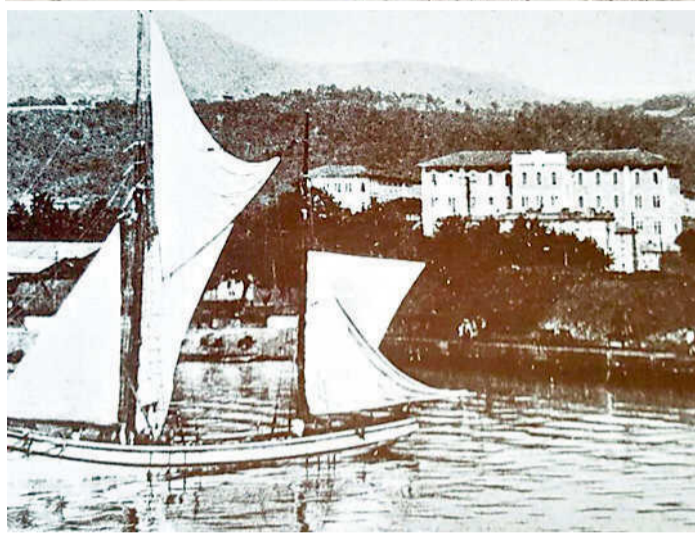
Il bambino è stato trattenuto nel reparto di chirurgia e nelle prossime ore sarà sottoposto con tutta probabilità a un delicato intervento chirurgico da parte degli specialisti chirurgici del Gaslini. E' finita anzitempo la vacanza del-

la famigliola tedesca che aveva scelto di trascorrere un breve periodo di vacanza in un bed and breakfast sulle alture di Bonassola. I genitori si trovano al capezzale del loro figlioletto e attendono con ansia notizie sul suo stato di salute.

Come detto il piccolo paziente dovrebbe essere operato nelle prossime ore. La peritonite è una infiammazione grave dell'appendice che può essere provocata dalla rottura dell'appendice, che secondo gli specialisti, dissemina il contenuto dell'intestino nella cavità addominale. Le rotture dell'appendice si verificano nel 65 per cento dei circa dei bambini. I sintomi che fungono da segnale della peritonite nei bambini sono oltre ai dolori addominali, anche il vomito e la febbre. —



Alcune immagini storiche suggestive dell'ospedale Sant'Andrea che proprio in questi giorni compie i 110 anni di vita



sua soddisfazione, nel vedere con quanta cura è stata arredata la casa che può dirsi più che degli altri sua».

INFORTUNI SUL LAVORO

Il Sant'Andrea viene aperto alle visite di massa. Genesoni mostra le tre magnifiche sale operatorie. Descrive i padiglioni come «membra di un unico organismo vivente, ruote di un orologio il movimento di ciascuna delle quali è la ragion di moto per le altre». Emerge dalla descrizione dei reparti la grave situazione degli infortuni sul lavoro. C'è un padiglione per gli oftalmici, «indispensabile in una città come la nostra nella quale un contingente rilevantisimo alle lesioni oculari è dato dal genere di lavoro cui sono addetti molti operai dei cantieri siderurgici e dell'arsenale di Stato».

ESSERE POPOLO

Colpisce, la consapevolezza del valore della sovranità del popolo. Il manifesto dell'inaugurazione del nuovo ospedale recita: «Cittadini! non prezzo delle nostre modeste fatiche, ma virtù e devozione vostra, sacrificio di voi tutti è l'opera grande e benefica che noi confidiamo alle generazioni venture, e nel palpito sacro che oggi tutti affratella, gridiamo unanimi, viva La Spezia!». La stampa si scatena, a seconda del colore politico. Il Corriere della Spezia attaccò il sindacalista Corradetti, «trovò modo di fare della buona propaganda sovversiva». Il settimanale repubblicano La Spezia si allineò a quanto diffuso dal Comune. Il Popolo, liberale, ironizzò sulla «propaganda dei popolari, che non tralasciano occasione per fare chiasso». Venne fuori che il Sant'Andrea, mancando i soldi per finirlo, era stato usato come manicomio e aveva rischiato di essere venduto, in cambio della promessa di costruire poi un altro ospedale migliore.

GRETTO RISPARMIO

Il Corriere della Spezia contrappose l'amore per la città di Giulio Beverini, che quasi donò il terreno, ceduto «a prezzo di eccezionale favore, legando anche una donazione speciosa di 100 mila lire», al disinteresse del regio commissario, che «nel gretto calcolo di risparmiare, concesse l'ospedale non finito alla Provincia, perché ne usasse di ricovero per i maniaci, permettendo così che si avverasse la mostruosità di lasciare ancora nel vecchio, indecoroso, malsano ospedale precedente i malati nostri, mentre già erano costruiti i nuovi, sani, ampi e collegati edifici nell'amena collina di San Cipriano». L'ospedale rischiò di non aprire. «Si ebbe l'audacia di lanciare il progetto di venderlo alla Provincia, affermando di volerne edificare un altro nuovo, migliore e in posizione più adatta, ben sapendo che gli studi e le pratiche e i lavori per la costruzione di un nuovo ospedale avrebbero richiesto almeno un'altra quindicina di anni».

Secondo il Corriere, solo per «dispetto politico», i lavori furono «trascinati lentamente, diremmo quasi a malincuore», con un risveglio finale verso «la data delle imminenti elezioni». Fu la gente a ribellarsi all'idea del manicomio. «L'opinione pubblica nostra, per solito così apatica e sofferente, stavolta si ribellò a tanta insania». —

Lotte, veleni, inaugurazioni fantasma, mancanza di soldi e un progetto di ospedale addirittura al castello di San Giorgio. Era il 1914 e le donne venivano sfruttate: «Assunte infermiere anche nei reparti maschili perché costano molto meno»

Il Sant'Andrea come il Felettino attese 30 anni prima dell'apertura

LA STORIA

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Nel giugno del 1914 inizia alla Spezia «il pellegrinaggio dei cittadini a vedere il nuovo ospedale». Avrebbe dovuto inaugurare il 31 maggio, ma si slitta di qualche giorno per evitare di sovrapporsi all'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo, a Rapallo. La città vuole che ci siano tutte le autorità. E l'inaugurazione va avanti per giorni. E curioso come la storia si ripeta. Anche il Sant'Andrea dovette attendere trent'anni, prima di essere aperto. E anche all'epoca gli spezzini fuggivano altrove per farsi curare. Le cronache del tempo conservano tutti i dettagli.

LA MERAVIGLIA

Si inaugurò esattamente 110 anni fa, fra autorità, signore in eleganti toilette e una folla di invitati, attoniti davanti alle moderne sale operatorie, l'ampia cucina e la lavanderia a vapore. Si levò «un coro unanime di lodi per la diligenza, addirittura diremmo per il lusso con cui sono state arredate le corsie e le camere a pagamento». Il Comune sottolinea «l'abbondanza di illuminazione, la profusione di acqua, calda e fredda, l'impianto di termosifoni, le pareti smaltate, i monili in metallo, pure smaltato, in bianco».

CASTELLO DI SAN GIORGIO

Il sindaco è il «cavalier ufficiale dotto Luigi Sindico», che l'anno prima ha inaugurato il monumento a Garibaldi. L'igiene - dice - è la più umanitaria delle scienze positive. E fa la



Una veduta dell'ospedale Sant'Andrea da via Vittorio Veneto in una foto d'epoca

storia del nuovo Sant'Andrea. Dice che fin dal 1880 i sindaci Ambrogio D'Oria e Filippo Bruschi avevano destinato alla costruzione dell'ospedale una congrua somma, ma l'avevano usata per «gli impellenti bisogni della sciagurata epidemia colerica del 1884». Si scopre che nel 1886 il Comune aveva acquistato il castello di San Giorgio, pensando di metterci l'ospedale, e che il sindaco Bartolomeo Ricco aveva commissionato un primo progetto, coltivato dal sindaco Giovanni Battista Paita e dal regio commissario Ruffini, ma poi accantonato.

I SINDACI NOBILI

Il sindaco Giulio Beverini mise l'anima per far costruire il Sant'Andrea, e anche molti soldi. Erano tutti nobili, questi sindaci, e benestanti. Il conte Giulio Della Torre di Lavagna appaltò i lavori e sotto il sindaco

marchese Luigi De Nobili, «dalla mano sovrana di Sua Maestà Vittorio Emanuele III venne posta la prima pietra di questa nuova benefica istituzione». Anche De Nobili «sul letto di dolore e di morte». E Domenico Giachino proseguì l'opera.

DONNE SFRUTTATE

Il sindaco annuncia che si assumeranno «solo infermiere anche nei reparti maschili». La ragione? Economica. «A pari condizioni - dice - dà la medesima quantità di lavoro e costa molto meno». È dunque perfetta, perché si prodiga, e anche in guerra ha dimostrato di «adattarsi ai più umili servizi e contrapporre all'opera brutalmente demolitrice delle armi l'opera civilmente riparatrice della pietà». Non va meglio alle suore, sfruttate gratis fino a quel momento come infermiere, ma liquidate dal sindaco senza giri di parole. Dice infatti che

resteranno solo nella cucina, dispensa, guardaroba, lavanderia e in farmacia, perché «nei servizi amministrativi rimangono pur sempre elementi preziosissimi, ma non più nelle mansioni infermieristiche, ove sono state di gran lunga sorpassate per la mancanza di cognizioni tecniche e per le restrizioni imposte dalle regole dei singoli ordini».

BASTA NUMERI

Il sindaco è invece attento a non offendere il paziente. Annuncia che si toglieranno i numeri progressivi dagli abiti, «per non svelare più al degente di indossare le vesti di un compagno di sventura deceduto». Al posto dei numeri, si useranno i colori, «perché il numero offende il sentimento innato della propria personalità, che le sofferenze fisiche non estinguono». Il presidente dell'ospedale, Oreste Genesoni, è tutto

una fioritura di aggettivi e di metafore. Riabilita Gio Batta Paita, uno dei pochi sindaci non nobili, e quindi all'epoca non considerato. Lo chiama «il contadino di Bastremoli, il sognatore irriso dai contemporanei, che volle il porto mercantile che dalle gru metalliche stridenti, dalle sirene delle navi, dalla bocca delle vaporiere, canta l'inno fecondo del lavoro».

LA FUGA DEI MALATI

Genesoni ammette il problema gravissimo della fuga dei malati, costretti a spostarsi, per mancanza di cure: «Il nuovo ospedale - dice - elimina per sempre una delle maggiori vergogne nostre, lo spettacolo doloroso di concittadini che, dopo aver bussato inutilmente alle porte del vecchio anti igienico insufficiente ricovero, chiedevano alle città vicine un letto ove riposare le membra malate e quelle cure che la città madre non poteva loro apprestare. È quindi una questione di giustizia sociale, e di umanità».

TANTE INAUGURAZIONI

Passati i vip, al pomeriggio tocca alle associazioni operaie, una cinquantina, in corteo, «seguite da numeroso popolo precedente da una fanfara». C'è un bel clima democratico. Tutti possono parlare. E Ciro Corradetti, il segretario della Camera del Lavoro, lo fa con toni fieramente sindacali. Si augura «che venga un tempo in cui non vi sia più distinzione fra camere a pagamento e corsie comuni». E, da laico, auspica «che siano del tutto allontanate le suore dall'ospedale». Il popolo «manifesta con gioia la

LA SCADENZA

Infermieristica alla Spezia le domande entro martedì

Il presidente dell'ordine Falli: «La laurea permette di entrare subito nel mondo del lavoro»
Ci sono 450 posti nel nuovo anno accademico, 60 sono riservati al territorio provinciale

Doris Fresco / LA SPEZIA

C'è ancora tempo fino al 27 agosto per presentare la domanda di partecipazione al bando dell'Università di Genova per 450 posti da infermiere nel nuovo anno accademico, con circa sessanta posti messi a disposizione per il polo spezzino. L'infermiere, su tutto il territorio nazionale e dunque

«Siamo disponibili per eventuali chiarimenti, basta scrivere una email»

anche nella nostra provincia, è una tra le figure professionali più richieste: «Una laurea triennale che permette certamente di entrare nel mondo del lavoro sin dai giorni seguenti il conseguimento del titolo di studio - conferma Francesco Falli, presidente dell'Ordine delle professioni infermie-

ristiche della Spezia - La laurea è anche titolo abilitante all'esercizio professionale».

Gli aspiranti infermieri sono quindi chiamati a cogliere questa opportunità: «Ad oggi, ad esempio, non abbiamo come ordine spezzino una lista di colleghi in cerca di lavoro. Questo significa che gli infermieri possono decidere di lavorare più o meno dove vogliono, una volta completati gli studi: nella sanità privata, nelle aziende pubbliche, o come libero professionista. Settore, quest'ultimo, in forte crescita». L'ultima selezione dell'ateneo genovese, dell'estate 2023, ha visto però un numero di domande inferiore ai posti messi a disposizione con 444 domande a fronte dei 460 posti disponibili: «In Italia vediamo ovunque una situazione difficile per il sistema sanitario e chiaramente per gli infermieri e nell'ultimo anno non molto è cambiato. Speriamo che siano in molti a partecipare a questo bando, anche se negli ultimi anni, e più volte lo



Infermieri al lavoro all'ospedale Sant'Andrea

abbiamo ribadito con forza, sono mancati, e ancora mancano, interventi strutturali per rendere più appetibile la scelta di diventare infermiere. In molte realtà le organizzazioni del lavoro non sono sempre puntuali: ad esempio, non tutti gli infermieri sono affiancati, nel loro tempo di lavoro, dall'operatore socio sanitario che permette, avendo cura della gestione delle attività di base come, ad esempio, igiene ed aiuto all'alimentazione, di lasciare all'infermiere un margine maggiore per occuparsi delle funzioni più complesse, per le quali viene formato nel mondo universitario».

Una professione che comunque continua ad avere diverse potenzialità, anche in ottica di specializzazione. Da anni, infatti, gli infermieri e le infermiere possono continuare la propria formazione sia con master universitari di specialità, sia con il conseguimento di una laurea magistrale: «Ad oggi - ricorda Falli - il riconoscimento per questi percorsi non ha soddisfatto la categoria, ma già nell'ultimo contratto le specializzazioni sono ritornate a essere citate. Su tutte appare decisamente gettonata la figura dell'infermiere di famiglia e comunità, oggi decisamente attuale, se vogliamo alleggerire i pronto soccorsi dagli accessi dei malati cronici e fragili, specialmente nei fine settimana». Il bando è reperibile sul sito dell'Unige. «Il nostro Ordine è a disposizione per ulteriori informazioni alla mail segreteria@opi.laspezia.it», conclude Falli. —

LEVANTO. L'ANNUNCIO DEL SINDACO LUCA DEL BELLO IN CONSIGLIO COMUNALE, MA LA DECISIONE DI ASL «DEVE ANCORA ESSERE UFFICIALIZZATA»

«Ortopedia e Neurologia di nuovo al San Nicolò»

Patrizia Spora / LEVANTO

«La Asl si è detta disponibile a portare nuovamente gli ambulatori di ortopedia e neurologia al San Nicolò di Levanto. Da parte dell'azienda c'è anche la volontà di potenziare il servizio di assistenza domiciliare, ma tutte queste disposizioni devono essere ufficializzate».

Questo è quanto il sindaco di Levanto Luca Del Bello ha annunciato durante il consiglio comunale straordinario sul futuro del nosocomio rivierasco, che deve essere sottoposto a un imponente intervento di riqualificazione. Una seduta molto partecipata dai levantesi, che ha visto le opposizioni e la maggioranza unite nella difesa del San Nicolò, seppure ognuno con le sue specifiche richieste. Le opere di riqua-

lificazione e messa in sicurezza dell'ospedale San Nicolò di Levanto non sono ancora iniziate. Lo scorso 26 giugno, Asl 5 aveva fatto sapere che i lavori erano stati consegnati e che erano partite le operazioni di recinzione del cantiere con l'installazione dei ponteggi, ma fino a oggi le impalcature sono state installate solo parzialmente e il cantiere non è ancora stato avviato. Così le opposizioni hanno richiesto la convocazione della seduta di consiglio comunale urgente che si è tenuta martedì. I consiglieri Luigi Lapucci, Elisa Bagnasco, Enrico Bardellini, Stefano Delbene e Olivia Canzio dei diversi gruppi di opposizione hanno nuovamente chiesto a Del Bello di sollecitare Asl «per riportare alcuni ambulatori oggi a Brugnato e per evitare il trasferimento dell'ospeda-



Alcuni dei ponteggi installati all'ospedale San Nicolò di Levanto

le di comunità a Sarzana». Il sindaco ha precisato che «l'ospedale di comunità è ancora al San Nicolò perché non sono stati effettuati lavori invasivi sulla struttura». L'ospedale di comunità, ha continuato Del Bello, «rimarrà a Levanto sicuramente fino a quando l'edificio non sarà interessato da lavori strutturali imponenti, che potranno richiedere il trasferimento degli ospiti per non disturbare le persone». Su questo punto è intervenuto il consigliere di opposizione Delbene: «L'ospedale di comunità non si deve trasferire. Dobbiamo trovare la soluzione anche se partono i lavori per lasciare il servizio a Levanto perché arrivati a questo punto il rischio è che tra 20 giorni la Asl arrivi, faccia qualche piccolo intervento per spostare il servizio e dopo poco si fermi nuovamen-

te il cantiere. Dobbiamo esigere che si trovi una soluzione per mantenere il servizio al San Nicolò, non ci possiamo più fidare. Il rischio è enorme, non si sa neppure nulla dei lavori. Arrivati a questo punto aggiungo anche il fatto che avere chiuso la Rsa a maggio è stata una follia, poteva rimanere tranquillamente. Abbiamo spostato gli anziani, licenziato il personale per trovarci bloccati da quattro mesi. Per questo dobbiamo pretendere che l'ospedale di comunità non venga spostato».

Il sindaco ha replicato: «A ottobre ci saranno le elezioni regionali e sarà chi governerà a poter decidere come muoversi, gestire i lavori e la struttura. Siamo pronti ad aprire un confronto serrato con le coalizioni per ascoltare le loro idee». —

Premi ai manager della sanità pubblica ecco le cifre pagate dalla Asl spezzina

IL CASO

Sondra Coggio / LA SPEZIA

E previsto dal contratto nazionale di lavoro. Significa che si può erogare. E tuttavia, ogni volta, desta un dibattito. Si parla dei premi destinati ai dirigenti della pubblica amministrazione, se le "pagelle" sono a pieni voti.

È stata pubblicata la determinazione dirigenziale che riconosce e liquida i compensi aggiuntivi spettanti ai direttori e al collegio della Asl 5.

Tutti ampiamente promossi, con percentuali altissime di efficienza. Sono somme riferite al lavoro svolto nel 2023.

E sono state precedute nei giorni scorsi da una vivace polemica in consiglio regionale. In tutto, si parla di una somma di 140 mila 463 euro che andrà a integrare gli stipendi di chi dirige l'azienda sanitaria.

QUOTA MASSIMA

La Regione, con deliberazione del primo di agosto, ha confermato per l'anno 2023 l'erogazione della quota massima

aggiuntiva spettante ai direttori generali, nella misura del 20% del trattamento economico lordo annuo.

Viene riconosciuta se «il raggiungimento degli obiettivi corrisponde al 98%».

Un 30% del budget complessivo destinato ai compensi integrativi verte poi sul rispetto dei tempi di pagamento aziendale dei fornitori.

I DIRIGENTI

Il direttore generale Paolo Cavagnaro ha una indennità annua, vale a dire uno stipendio, pari a 149 mila 772 euro. Riceverà un incentivo pari a 29 mila 535, così composto: 20.548 euro perché ha raggiunto il 98% degli obiettivi, 8.986 euro perché il tempo dei pagamenti ha centrato il 100% dei termini prefissati.

I tre direttori, Franca Martelli, Simonetta Lucarini e Alessandra Massei, hanno una indennità annuale di 119.817 euro. Riceveranno 23.628 euro di premio, perché hanno raggiunto gli obiettivi: nel dettaglio, 16.439 per il proprio operato e 7.189 per i tempi di pagamento rispettati dall'azienda. Dette le cifre che



Il dg di Asl5 Cavagnaro: il suo compenso annuale è di 150 mila euro lordi, a cui vanno aggiunti 30 mila di premi

saranno liquidate ai dirigenti, pari a complessivi 100.419 euro, alla Asl 5 i premi costeranno di più, perché dovrà aggiungere 22.056 euro di oneri, 8.535 di Irap, per totali 131 mila 11 euro. Nel dettaglio, il premio del direttore generale Paolo Cavagnaro costerà 39.074 euro, quello della dirigente Franca MNartelliu

29.416 euro, quelli delle dirigenti Luycarini e Massei 31.259 euro.

IL COLLEGIO SINDACALE

Ai componenti del collegio sindacale viene erogata a sua volta la quota massima, il 20%, calcolato sul 10% degli emolumenti del direttore generale. Il presidente del colle-

gio prende una percentuale maggiorata, pari al 20%. La presidente Maria Cordella riceve una indennità annua di 14.977 euro: aggiungerà un premio pari a 3.544 euro. I due componenti, Giuseppe Rosaia e Lorianò Isolabella, ricevono una indennità annua uguale a quella della presidente, 14.977 euro l'anno: per lo-

ro scatterà un premio di 2.953 euro a testa. Ecco perché l'operazione incentivi andrà a costare alla fine 140 mila 463 euro.

QUALITÀ PERCEPITA

La politica è rovente. Nessuno entra nel merito della professionalità dei premiati. La politica attacca la Regione per la scelta di attribuire il massimo dei premi, sulla base di obiettivi distanti dalla percezione della gente. Lo ha detto Luca Comiti, Cgil: agli occhi della gente è «una beffa», ha scritto, ed è «grottesco il fatto che la Regione premi i dirigenti, piuttosto che, nel caso, i lavoratori, medici, infermieri e operatori socio sanitari che garantiscono il servizio sanitario pubblico lavorando con abnegazione e professionalità in un contesto difficile». Perplesso i 5 Stelle, il cui senatore Luca Pirondini non sa «se ridere o piangere, perché il vero obiettivo, l'accesso universale a prestazioni sanitarie eque ed efficienti per tutti i cittadini, è clamorosamente disatteso». Linea Condivisa, con Gianni Pastorino, solleva dubbi sull'opportunità e sui criteri, a fronte della «contraddizione tra la percezione della sanità da parte dei cittadini e gli obiettivi imposti ai direttori». Nota di sconcerto del Pd, «per incentivi non dovuti, ma solo previsti se si raggiungono gli obiettivi». I democratici citano liste di attesa e fuga dei pazienti, per mettere «in dubbio» la pagella di preamazione del sistema Asl 5. —

«Via alle procedure per l'estensione del massimale»

Così l'azienda sanitaria interviene sulla vicenda «Due pediatri disponibili»

LA SPEZIA

Asl5 ha chiesto alla Regione «l'autorizzazione all'estensione del massimale per i medici del distretto disponibili sia per quanto riguarda i medici di medicina generale sia per i pediatri di libera scelta. Questa procedura, già attuata in passato per tutti e tre i distretti sociosanitari, è

stata attivata anche nel caso della Val di Vara e ha visto la disponibilità di due pediatri: il primo ha già uno studio a Levanto e ha dato la disponibilità anche per l'ambulatorio nella sede distrettuale di Brugnato, il secondo amplierà il massimale nelle sedi di Ceparana e Follo dove già opera».

Così l'azienda sanitaria interviene in merito alla vicenda, sollevata da La Nazione. In riferimento alla penuria di pediatri di libera scelta in Val di Vara Asl5 precisa «che quando si determina una zona carente per pensiona-

mento o perché un medico ha revocato la convenzione, in accordo con il tavolo sindacale sia dei Mmg sia dei Pls, la direzione aziendale chiede a Regione la pubblicazione di una zona carente per inserire un nuovo medico in convenzione. Se la zona carente non viene ricoperta con un nuovo medico, Asl5 provvede con un avviso per un incarico provvisorio. Se anche in questo caso l'incarico non viene ricoperto Asl5 chiede a Regione l'autorizzazione all'estensione del massimale per i medici del distretto disponibili».

Valle, la fuga dei camici bianchi

Lasciano un medico e un pediatra

«A rischio l'assistenza ai cittadini»

Il sindaco Figoli interviene sul trasferimento di due dottori a partire dal prossimo 1° settembre
«Oggi il disagio è obiettivo. Confido che Asl5 sappia rispondere ai bisogni delle nostre comunità»

LA SITUAZIONE

I tre territori di Riccò del Golfo, Beverino e Pignone destinati a rimanere senza uno specialista per i bambini. Famiglie costrette a spostarsi a Follo, Bolano e Brugnato

Punti di vista

PREOCCUPAZIONE



Loris Figoli

Sindaco di Riccò del Golfo

«Confido che Asl5 sappia continuare a rispondere ai bisogni della mia comunità. Dal primo settembre i ricollesi avranno di certo meno assistenza. Oggi il disagio è obiettivo e la paura in un precipitare degli eventi è concreta»

RICCÒ DEL GOLFO

Non c'è solo la preoccupazione delle famiglie, che rischiano dal 1° settembre di sobbarcarsi lunghi viaggi per garantire ai propri figli una visita medica al pediatra più 'vicino', o di accedere con più difficoltà alle prestazioni del medico di base a causa della riduzione dei camici bianchi presenti sul territorio. Anche i Comuni della bassa valle guardano con timore alla riduzione di medici di medicina generale e pediatri nell'ambito che comprende Riccò del Golfo, Beverino e Pignone, come anticipato ieri da La Nazione. Da settembre, un medico di base e un pediatra si trasferiranno altrove: con Asl5 che non ha ancora rimpiazzato i professionisti in uscita, la situazione delle famiglie in questo angolo di vallata rischia di essere all'insegna dei disagi. Il sindaco di Riccò del Golfo, Loris Figoli è chiaro. «Confido che Asl5 sappia continuare a rispondere ai bisogni della mia comunità. Le prime avvisaglie della difficoltà in cui ci saremmo trovati sono arrivate al consiglio comunale di giugno, e l'allarme non era stato sottovalutato, ma alla carenza strutturale e generale di medici,



Un pediatra impegnato in una visita. Dal 1° settembre lasceranno la bassa valle un medico di base e un pediatra (foto di repertorio)

si somma la difficoltà di vederne a disposizione delle aree più interne. Autorizzare il trasferimento di medici di medicina generale sulla Spezia senza prevedere una sostituzione ad un bacino di utenza di oltre seimila abitanti si rivela molto pericoloso. Dal primo settembre i ricollesi avranno di certo meno assistenza». Una situazione delicata che il sindaco ricollese spera di sanare presto: la prossima settimana è prevista una riunione per il potenziamento dei servizi infermieristici e preventivi. «Sono convinto che, a mali estremi,

occorrano terapie che accolgano il principio di realtà in virtù di un contesto che non è destinato a migliorare negli anni: anche con qualche deroga extra distretto» sottolinea Figoli, specificando che «Riccò vive un ulteriore paradosso nella gravità della condizione generale: a meno di dieci minuti da Spezia». Per Figoli «oggi il disagio è obiettivo e la paura in un precipitare degli eventi è concreta. Il Comune, col supporto di Croce Rossa, è a disposizione per continuare a facilitare presenza ed esercizio di medici che vogliono collabora-

re al benessere dei ricollesi». Negli anni scorsi infatti Comune e Cri avevano messo gratuitamente a disposizione un locale per il medico di base operante sul territorio.

Matteo Marcello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO

Per favorire l'arrivo dei professionisti Comune e Cri si facevano carico dell'ambulatorio

Morte di Graziani Tre medici indagati

Un fascicolo di indagine è stato aperto in Procura a Spezia nei confronti di tre medici dell'ospedale Sant'Andrea. Un capitolo che si aggiunge al dolore per l'improvviso decesso di Vittorio Graziani il presidente di Confcommercio che si è spento mercoledì scorso, 14 agosto, nella sua abitazione di Fiumaretta. Graziani era in convalescenza dopo un intervento chirurgico eseguito all'ospedale di Spezia consistente nell'applicazione di uno stent. L'operazione sembrava perfettamente riuscita e infatti Graziani si stava riprendendo concedendosi una vacanza nella frazione marinata amegliese insieme alla moglie Monica.

I funerali erano già stati fissati per sabato scorso ma la presentazione della denuncia in Procura da parte dell'avvocato della famiglia Giuseppe Zavaroni della Spezia ha aperto l'inchiesta affidata al sostituto procuratore il dottor Giacomo Gustavino ha fermato la celebrazione del rito. L'autopsia verrà eseguita domani a Genova dal medico Camilla Tettamanti dell'Università di Genova. Soltanto successivamente saranno fissati i funerali.